



sempre stato un po' rigido perché tutto compreso nel suo ruolo di eroe, risulta ancor più univoco, se volete, unidimensionale. Ma questi sono punti di vista...

**DEICI ANNI DI STORIA**

Abbiamo spesso detto che per la saga di Harry Potter il gesto critico è fine a se stesso perché superato dagli eventi e per questo abbiamo sempre cercato di affrontare Harry non con la bacchetta magica che non abbiamo, quindi non sul campo della finzione, ma sul campo tutto terreno del costume e, oggi, a dodici anni di distanza dal suo esordio, sul campo della Storia, seppur recente. Era il dicembre del 2001 quando Harry Potter ha esordito al cinema con la sua prima Pietra filosofale. Sarà una coincidenza, ma la saga del maghetto ci ha di fatto accompagnato nei dieci anni più bui di questo inizio secolo, dall'11 settembre 2001 fino alle porte del nuovo decennio, tra crisi terroristica e crisi economica. Ora, non è sempre bene forzare un fatto cinematografico, pur molto rilevante in termini numerici come *Harry Potter*, dentro altre considerazioni, però mentre vedevamo il film il nostro pensiero volgeva al passato, agli anni trascorsi, al fatto che la saga di Potter comunque li ha punteggiati, scorrendogli accanto e forse, a volte, attraversandoli. Non a caso spesso si è parlato della cupezza di questi film, di come la lotta contro il Male abbia permeato i suoi eroi e i loro ambien-

**I baci che si danno**

**Come Ron e Hermione riescono a scambiarsi effusioni nella mischia**

ti, di come l'umore dei nostri tempi abbia forse influenzato ancor di più l'immaginario nero della trasposizione cinematografica, in parte allontanandosi dalla freschezza del racconto.

Ancora, si è detto di come i personaggi e gli attori della saga sono cresciuti nel tempo, del senso della loro formazione... ma se dovessimo prendere il loro *cursus honorum* come metafora della formazione di un ragazzo che è cresciuto accanto a loro nei dieci anni di questa nostra storia, beh, allora non basterà certo una bacchetta a sconfiggere il Male, anche se l'umile determinazione di Harry Potter potrà in qualche modo segnare la strada, potrà essere forse l'unico insegnamento reale della sua magica storia. ♦

**BALUARDI**

→ **L'occupazione** del teatro romano rischia uno sgombero immediato

→ **Proposte del Pd** per garantire il carattere pubblico dello storico palco

**La sinistra in difesa del Valle  
Vita: «Una battaglia senza marchi»**

**Il silenzio del governo genera minacce di sgombero. La sinistra si fa avanti per appoggiare la causa degli occupanti. Il senatore Pd: limitare l'ingerenza dei partiti ma non chiudere alla politica per preservare l'autonomia»**

**VALERIO ROSA**  
ROMA

Lorsignori gradirebbero che la questione fosse risolta con metodi sbrigativi. Al diavolo i dibattiti, le verifiche, i confronti e tutte le altre antiquate e farraginose pratiche in uso presso le democrazie: il Teatro Valle sia sgomberato, come si fa con le cantine e i garage. Si rimuovano i rivoltosi e si ristabilisca l'ordine. «In questo momento c'è un gap desolante con le istituzioni, che evitano accuratamente di domandarsi a cosa serve il Teatro Valle -», osserva Pierluigi Regoli, responsabile della cultura del Pd di Roma -. Quanto al centrosinistra, vi annunciamo un pacchetto di proposte di respiro comunale, provinciale, regionale e nazionale». Già, perché stavolta l'opposizione sembra avere imparato la grande lezione delle recenti amministrative: presentarsi uniti, con programmi chiari che non paghino dazio all'ansia schizofrenica di piacere per forza a tutti, ed ascoltare e supportare la società civile, senza sovrastarla né opprimerla.

È la strada tracciata dal senatore Vincenzo Vita: «Il nostro impegno in difesa del Valle è una battaglia che non ha bisogno di marchi, perché parte dalla base e nasce da una sinergia con gli occupanti, anche se ritengo improprio parlare di occupazione: si tratta, piuttosto, di un'iniziativa per la difesa di un bene pubblico». E il carattere pubblico è un fondamento sul quale non si è disposti a transigere: «Conosciamo bene quella peculiarità del capitalismo italiano, che fa sì che le vendite ai privati siano in realtà delle svendite. Il Valle va invece rilanciato

**La protesta  
Cinecittà Luce diventa srl  
I lavoratori davanti al Mibac**

**Decine di lavoratori di Cinecittà Luce hanno preso parte alla protesta organizzata dai sindacati dello spettacolo davanti al ministero dei Beni culturali contro la trasformazione della società da Spa in srl, come previsto dall'ultima Finanziaria. La società sarà messa in liquidazione e diventerà una srl con un capitale sociale di 15 mila euro, controllata dal ministero dell'Economia e gestita dal Mibac. Una delegazione di lavoratori e sindacalisti, ricevuta dal capo di gabinetto del ministro, Nastasi, ha avuto rassicurazioni sia sul mantenimento dei circa 120 dipendenti, sia sulla mission della società (archivio e distribuzione di opere, promozione cinema italiano all'estero e mantenimento del patrimonio immobiliare di Cinecittà Luce).**

dentro la sfera pubblica, con la funzione di centro nazionale permanente della drammaturgia. Sarebbe auspicabile un limite all'ingerenza dei partiti, senza però scivolare nell'eccesso opposto della totale assenza della politica, perché solo l'attenzione costante delle istituzioni può salvaguardare l'autonomia e il carattere pubblico».

Qui sta il cuore del problema, dato che gestione pubblica vuol dire finanziamento pubblico: «Questo nodo giuridico va sciolto entro una formula che garantisca una direzione artistica plurale, che non consista nel mettere in scena le proprie opere. Altrove è già stata sperimentata con successo la via della selezione pubblica dei curricula e dei progetti -, fa notare Giulia Rodano, consigliere regionale -. Può essere una soluzione per non disperdere il patrimonio di competenze e di qualità che hanno reso il Valle uno dei più importanti teatri europei. Il bando

proposto dal Comune e dal Ministero rovinerebbe tutto questo. Il Valle può invece diventare un centro di produzione e di sperimentazione della scena contemporanea, ma sarà necessario aumentare i fondi già stanziati. In Regione avanderemo, in occasione del prossimo assestamento di bilancio, una proposta sulle risorse per la gestione della fase transitoria, che toccherà per un anno al Comune di Roma».

**QUESTIONE DI RISORSE**

La questione risorse è cruciale per Giulio Pelonzi, vicepresidente della Commissione Cultura del Comune: «Proveremo a stanare l'amministrazione chiedendo un consiglio comunale straordinario, davanti all'intera città. Sul Valle hanno fatto poco, stanziando 1.270.000 euro per il proseguimento della stagione. La spacciano per una concessione magnanima della Giunta, ma in realtà è il minimo, la cifra di base dovuta, scritta sul protocollo. Non hanno invece mostrato nessuna apertura verso la possibilità di un'intesa con Provincia e Regione per aumentare la cifra. Più in generale, non hanno proprio idee sul ruolo culturale di Roma. Anzi, a volte cambiano risposta a seconda dell'interlocutore che hanno di fronte. Noi, al contrario, abbiamo una proposta interistituzionale che risponde in pieno alle esigenze dei lavoratori del teatro più antico della Capitale».

Pelonzi pone l'accento su una difficoltà di ordine pratico da non sottovalutare: «Il Comune non è proprietario del Teatro Valle. Gestirlo senza poterlo patrimonializzare in bilancio è molto difficile. Qualcuno è attratto dall'idea della fondazione, ma la mancanza di un controllo sui fondi spianerebbe la via a un controllo occulto dei privati. L'ipotesi della creazione di un ente di scopo mi sembra la soluzione migliore». ♦